

L'analisi

La sicurezza del Mef e gli errori (ripetuti) del passato

di Massimo Blasoni

Nel replicare alle critiche mosse gli in particolare da Bankitalia, il ministro dell'Economia Padoan ha difeso le previsioni di crescita messe nero su bianco nella nota di aggiornamento del Def, sostenendo che «le previsioni sul Pil non sono una scommessa». Sarà pure, ma la sua difesa imbarazzata non può certo appigliarsi sui numerosi precedenti in materia.

ImpresaLavoro ha preso in esame le previsioni di crescita del Pil (riferite all'anno successivo) contenute nei principali documenti di programmazione economica dei governi che si sono succeduti dal 2002 al 2016.

Quindi le ha confrontate con i numeri effettivi della variazione del Prodotto interno lordo certificati dall'Ocse e con le previsioni per l'anno in corso contenute nella nota di aggiornamento del Def. Risultato? Quattordici errori su quindici, con 12 previsioni sbagliate per eccesso e soltanto due per difetto (2006 e 2010).

Eccezion fatta per il 2007, anno in cui è stata centrata la previsione, la cruda realtà dei fatti si è insomma incaricata di smentire l'ottimismo di Palazzo Chigi e dintorni, non fondato ma utilissimo a rassicurare una preoccupata opinione pubblica.

Dal 2011 ad oggi, infatti, l'esecutivo italiano, in sede di predisposizione del Documento di Economia e Finanza ha sempre sbagliato le sue previsioni, sovrastimandole per cifre che vanno dallo 0,4% di quest'anno al 4,1% del 2012. Stupisce in particolare modo il fatto che, anche durante i periodi di crisi, nessun documento di programmazione economica abbia mai previsto una crescita negativa (che purtroppo, invece, si è verificata in 5 anni su 15).

Preoccupa che Padoan definisca «ambizioso» l'obiettivo della crescita del Pil all'1% ma ancor di più che da sei anni di fila, sistematicamente, sovrastimiamo il tasso di sviluppo della nostra economia.

Su queste ipotesi si basano infatti le simulazioni di sostenibilità sia del nostro debito pubblico sia del nostro sistema previdenziale nel medio-lungo periodo. Se i governi non riescono a fare previsioni accurate per l'anno successivo, come possiamo pensare che ci riescano con orizzonti temporali più ampi?

**Imprenditore e presidente del Centro studi ImpresaLavoro*

Economia

Quando il ministro fa l'indovino

Da Monti a Padoan: il ministro dell'Economia ha sempre sbagliato dal 2011. E ora il rapporto di bilancio è stato corretto a 201,40%

Il grafico mostra le previsioni di crescita del Pil (in %) e i risultati effettivi (in %) per gli anni 2012, 2013, 2014 e 2015. Le previsioni sono state sovrastimate in tutti gli anni, con un errore massimo del 4,1% nel 2012.

Anno	Previsione (Pil %)	Risultato (Pil %)
2012	4,1%	0,4%
2013	1,3%	0,2%
2014	0,8%	0,2%
2015	0,8%	0,2%